

maggio
2009

anno XVIII
n°6

PARROCCHIA SAN FRANCESCO

IL BULLETTINO PARROCCHIALE



***“Ave, o Maria,
piena di grazia,
il Signore è con te,
tu sei benedetta
tra tutte le donne
e benedetto è il frutto
del seno tuo, Gesù”***

In questo numero

- 3 La lettera del Parroco
Il "Compleanno" della prima Regola di San Francesco
- 4 ***Mese di Maggio 2009***
- 5 Ascoltando il Papa
a cura di Padre Giulio
- 9 Dimmi perché ...
Giovani coppie: una bella realtà della nostra parrocchia di due "giovani coppie"
- 10 L'angolo del catechismo
La Quinta Elementare
dei Catechisti di V Elementare
Il Cardinale incontra gli Adolescenti
di Fra' Gianpaolo
- 11 Mwenda (*colui che ha a cuore gli altri*)
Il Centro di Accoglienza Franceseano
dei Responsabili del CAF
- 13 Calendario Pastorale di Maggio
- 14 Linea Giovani
A Primolo coi Giovani
di Fra' Gianpaolo
- 15 Controcampo: Spazio Aurora
Notizie dalla sezione Sci - Montagna
di Elio Mori
- 16 Spazio Cenacolo
Gli "Scapigliati" al Cenacolo Franceseano
di Angelo Cesana
- 17 Calendario Cenacolo di Maggio 2009
- 18 Speciale Festa dell'Oratorio 2009
- 19 Speciale Quaresima
Oggi come allora
di Nuccia e Stefano Ciniselli
I Quaresimali al nostro Cenacolo
di Mario Bonacina
- 22 Speciale dall'O.F.S.
"Voglio condividere con voi"
di fgiulio assistente O.F.S.
- 26 Letture del Mese di Maggio 2009



Il “Compleanno” della prima Regola di San Francesco

Proprio mentre mi accingo a scrivere questa pagina del Bollettino Parrocchiale, circa duemila frati, provenienti da tutto il mondo, tra i quali anche i nostri P. Giulio e Fra' Fabrizio, s'incontrano ad Assisi per l'VIII centenario dell'approvazione della prima Regola da parte di Papa Innocenzo III (16 Aprile 1209). Duemila frati in rappresentanza dei 35.000 che compongono le quattro Famiglie Francescane (Minori, Conventuali, Cappuccini e Terz'Ordine Regolare) provenienti da 65 nazioni: questi i numeri principali del “Capitolo internazionale delle Stuoie”, così chiamato dall'incontro del 1221, quando S. Francesco convocò, intorno alla chiesetta di S. Maria degli Angeli, circa 5.000 frati, che dormirono sulle stuoie.

Un evento senza precedenti in programma ad Assisi da oggi 15 Aprile, a apertura nel pomeriggio proprio a S. Maria degli Angeli, sino al 18 Aprile. Infatti, il 16 Aprile è il “compleanno” della prima Regola Francescana, approvata oralmente otto secoli fa da Papa Innocenzo III. Un momento importante per tutti noi francescani, poiché

questa Regola, che in seguito S. Francesco ha messo per iscritto, è una sintesi del Vangelo, è una forma di vita che, lui per primo, ha vissuto intensamente e che noi ci sforziamo di seguire. Ecco perché sono invitati a partecipare anche l'Ordine Francescano Secolare, la Gioventù Francescana, i delegati degli Istituti religiosi, maschili e femminili, che si ispirano a Francesco e a Chiara e saranno presenti, con la preghiera, anche le Clarisse. Ma pure noi che, in un modo o nell'altro, facciamo tutti parte dell'Ordine Francescano, essendo la nostra Parrocchia dedicata a S. Francesco e senza dimenticare che la presenza dei Cappuccini a Lecco, come ricorda la storia ed il Manzoni, è di secolare memoria, siamo invitati ad unirci spiritualmente e a partecipare, durante il corso di tutto l'anno, a questa festa di “compleanno”.

E vogliamo partire anche noi da S. Maria degli Angeli alla Porziuncola, quella meravigliosa chiesetta tanto cara a Francesco.

È qui che “aveva capito la divina chiamata”, è qui che dice ai frati: “Guardatevi, figli miei, dal non

abbandonare mai questo luogo. Se ne foste scacciati da una parte, rientratevi dall'altra, perché questo luogo è veramente santo e abitazione di Dio. Qui, quando eravamo pochi, l'Altissimo ci ha moltiplicati; qui ha illuminato con la Sua sapienza i cuori dei suoi poverelli; qui ha acceso il fuoco del Suo amore nelle nostre volontà. Qui, chi pregherà con devozione, otterrà ciò che avrà chiesto, e chi lo profanerà sarà maggiormente punito. Perciò, figli, stimatelo degno di ogni onore questo luogo, dimora di Dio, e con tutto il vostro cuore, con voce esultante qui inneggiate al Signore”. (vita I Celano).

È da qui che anche noi, con Francesco e Maria Santissima, vogliamo “capire la divina chiamata”, vivendo il mese di Maggio alla riscoperta del Vangelo come nostra Regola di vita, lasciandoci illuminare i cuori dalla Sua sapienza ed accendere il fuoco del Suo amore nelle nostre volontà. È certamente il modo più bello per unirci spiritualmente e vivere il “compleanno” della prima Regola di S. Francesco.

*Fra' Saverio Corti
Parroco*

Preghiamo con il Rosario



4

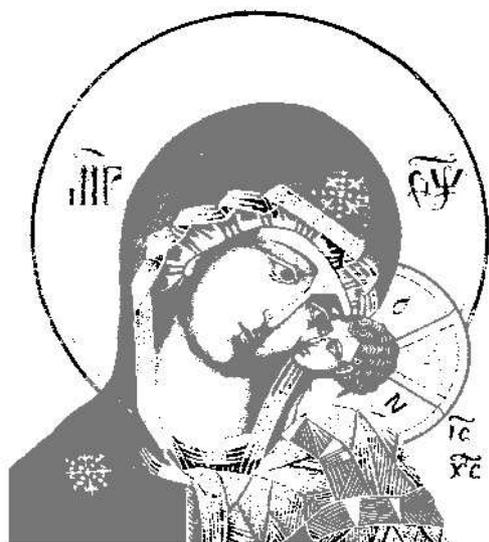
Lunedì, Martedì,
Mercoledì e Giovedì
alle 20.30 in Chiesa

Mese di Maggio 2009

Venerdì alle 20.30
nelle nostre case
coi nostri vicini nei seguenti punti di ritrovo:

Gulino Serafina
Irene Elisa
Marini Gianna
Mori Loredana
Santoro Vincenzina
Tavola Tina
Condominio

Via V. Veneto 3
Via Ca' Rossa 2
Viale Turati 81 B
Piazza Cappuccini 9
Via Ariosto 7
Via D'Azeglio 27
Via Aldo Moro 6 D



Pellegrinaggi Mariani

Sabato con partenza alle 7.00
ai santuari della nostra zona
dedicati alla B.V. Maria



Siamo nel tempo pasquale, abbiamo ancora nel cuore il lieto annuncio della resurrezione: "Surrexit Dominus vere! Alleluja" (il Signore è veramente risorto! Alleluia). Ci mettiamo in ascolto del Papa leggendo, in questo anno paolino, una sua catechesi su: «Ruolo dei sacramenti in San Paolo» in modo particolare del Sacramento del Battesimo e della Eucarestia, Sacramenti richiamati durante tutta la Veglia Pasquale meglio ancora in tutto il Triduo Sacro: iniziando dalla «... notte in cui fu tradito ...» al «... dal suo fianco squarciato uscì sangue ed acqua, simbolo dei sacramenti della Chiesa ...».

“... da san Paolo abbiamo imparato che esiste un nuovo inizio nella storia e della storia in Gesù Cristo, colui che è uomo e Dio. Con Gesù, che viene da Dio, comincia una nuova storia formata dal suo sì al Padre, fondata perciò non sulla superbia di una falsa emancipazione, ma sull'amore e sulla verità.

Ma come possiamo entrare noi in questo nuovo inizio, in questa nuova storia? Come questa nuova storia arriva a me? Ma la comunione con Gesù, la nuova nascita per entrare a far parte della nuova umanità, come si realizza? Come arriva Gesù nella mia vita, nel mio essere? La risposta fondamentale di san Paolo, di tutto il Nuovo Testamento è: arriva per opera dello Spirito Santo.

Se la prima storia si avvia, per così dire, con la biologia, la seconda si avvia nello Spirito Santo, lo Spirito del Cristo risorto. Questo Spirito ha creato a Pentecoste l'inizio della nuova umanità, della nuova comunità, la Chiesa, il Corpo di Cristo.

Però dobbiamo essere ancora più concreti: lo Spirito di Cristo bussa alle porte del mio cuore, mi tocca interiormente. Ma poiché la nuova umanità deve essere un vero corpo, poiché lo Spirito deve riunirci e realmente creare una comunità, lo Spirito di Cristo si serve di due elementi di aggregazione visibile: della Parola dell'annuncio e dei Sacramenti, particolarmente del Battesimo e dell'Eucarestia. Nella Lettera ai Romani, dice san Paolo: «*Se con la tua bocca proclamerai: 'Gesù è il Signore', e con il tuo cuore crederai che Dio lo ha risuscitato dai morti, sarai salvo*» (10, 9), entrerai cioè nella nuova storia, storia di vita e non di morte. Poi san Paolo continua: «*Ora, come invocheranno colui nel quale non hanno creduto? Come crederanno in colui del quale non hanno sentito parlare? Come ne sentiranno parlare senza qualcuno che lo annunci? E come lo annunceranno, se non sono stati inviati?*» (Rm 10, 14-15). In un successivo passo dice ancora:

«*La fede viene dall'ascolto*» (Rm 10,17). La fede non è prodotto del nostro pensiero, della nostra riflessione, è qualcosa di nuovo che non possiamo inventare, ma solo ricevere come dono, come una novità prodotta da Dio. E la fede non viene dalla lettura, ma dall'ascolto. Non è una cosa soltanto interiore, ma una relazione con Qualcuno. Suppone un incontro con l'annuncio, suppone l'esistenza dell'altro che annuncia e crea comunione. E finalmente l'annuncio: colui che annuncia non parla da sé, ma è inviato. Sta dentro una struttura di missione che comincia con Gesù inviato dal Padre, passa agli apostoli - la parola apostoli significa «inviati» - e continua nel ministero, nelle missioni trasmesse dagli apostoli. Il nuovo tessuto della storia appare in questa struttura delle missioni, nella quale sentiamo ultimamente parlare Dio stesso, la sua Parola personale, il Figlio parla con noi, arriva fino a noi. La Parola si è fatta carne, Gesù, per creare

realmente una nuova umanità. Perciò la parola dell'annuncio diventa Sacramento nel Battesimo, che è rinascita dall'acqua e dallo Spirito, come dirà san Giovanni. Nel sesto capitolo della Lettera ai Romani san Paolo parla in modo molto profondo del Battesimo. Abbiamo sentito il testo. Ma forse è utile ripeterlo: *«Non sapete che quanti siamo stati battezzati in Cristo Gesù, siamo battezzati nella sua morte? Per mezzo del Battesimo siamo dunque stati sepolti insieme a Lui nella morte, perché come Cristo fu risuscitato dai morti per mezzo della gloria del Padre, così anche noi possiamo camminare in una vita nuova»* (6,3-4).

In questa catechesi, vorrei brevemente notare solo tre cose. La prima: *«siamo stati battezzati»* è un passivo. Nessun può battezzare se stesso, ha bisogno dell'altro. Nessuno può farsi cristiano da se stesso. Divenire cristiani è un processo passivo. Solo da un altro possiamo essere fatti cristiani. E questo "altro" che ci fa cristiani, ci dà il dono della fede, è in prima istanza la comunità dei credenti, la Chiesa. Dalla Chiesa riceviamo la fede, il Battesimo. Senza lasciarci formare da questa comunità non diventiamo cristiani. Un cristianesimo autonomo, autoprodotta, è

una contraddizione in sé. In prima istanza, questo altro è la comunità dei credenti, la Chiesa, ma in seconda istanza anche questa comunità non agisce da sé, secondo le proprie idee e desideri. Anche la comunità vive nello stesso processo passivo: solo Cristo può costituire la Chiesa. Cristo è il vero donatore dei Sacramenti. Questo è il primo punto: nessuno battezza se stesso, nessuno fa se stesso cristiano. Cristiani lo diventiamo.

“Cristo è il vero donatore dei Sacramenti”

La seconda cosa è questa: il Battesimo è più che un lavaggio. È morte e risurrezione. Paolo stesso parlando nella Lettera ai Galati della svolta della sua vita realizzatasi nell'incontro con Cristo risorto, la descrive con la parola: sono morto. Comincia in quel momento realmente una nuova vita. Divenire cristiani è più che un'operazione cosmetica, che aggiungerebbe qualche cosa di bello a un'esistenza già più o meno completa. È un nuovo inizio, è rinascita: morte e risurrezione. Ovviamente nella risurrezione riemerge quanto era buono nell'esistenza precedente. La terza cosa è: la materia fa parte del Sacramento. Il cristianesimo non è una realtà puramente spirituale.

Implica il corpo. Implica il cosmo. Si estende verso la nuova terra e i nuovi cieli. Ritorniamo all'ultima parola del testo di san Paolo: così - dice - possiamo *«camminare in una nuova vita»*. Elemento di un esame di coscienza per noi tutti: camminare in una nuova vita. Questo per il Battesimo. Veniamo adesso al Sacramento dell'Eucaristia. Ho già mostrato in altre catechesi con quale profondo rispetto san Paolo trasmetta verbalmente la tradizione sull'Eucaristia che ha ricevuto dagli stessi testimoni dell'ultima notte. Trasmette queste parole come un prezioso tesoro affidato alla sua fedeltà. E così sentiamo in queste parole realmente i testimoni dell'ultima notte. Sentiamo le parole dell'Apostolo: *«Io infatti ho ricevuto dal Signore quello che a mia volta vi ho trasmesso. Il Signore Gesù nella notte in cui veniva tradito prese del pane e dopo aver reso grazie lo spezzò e disse: questo è il mio Corpo che è per voi, fate questo in memoria di me. Allo stesso modo dopo aver cenato prese anche il calice dicendo: questo calice è la nuova alleanza nel mio sangue, fate questo ogni volta che ne bevete in memoria di me»* (1 Cor 11,23-25). È un testo inesauribile. Anche qui, in questa catechesi, solo due brevi osser-

vazioni. Paolo trasmette le parole del Signore sul calice così: questo calice è «*la nuova alleanza nel mio sangue*». In queste parole si nasconde un accenno a due testi fondamentali dell'Antico Testamento. Il primo accenno è alla promessa di una nuova alleanza nel Libro del profeta Geremia. Gesù dice ai discepoli e dice a noi: adesso, in questa ora, con me e con la mia morte si realizza la nuova alleanza; dal mio sangue comincia nel mondo questa nuova storia dell'umanità. Ma è presente, in queste parole, anche un accenno al momento dell'alleanza del Sinai, dove Mosè aveva detto: «*Ecco il sangue dell'alleanza che il Signore ha concluso con voi sulla base di queste parole*» (Es 24,8). Là si trattava di sangue di animali. Il sangue degli animali poteva essere solo espressione di un desiderio, attesa del vero sacrificio, del vero culto. Col dono del calice il Signore ci dona il vero sacrificio. L'unico vero sacrificio è l'amore del Figlio. Col dono di questo amore, amore eterno, il mondo en-

tra nella nuova alleanza. Celebrare l'Eucaristia significa che Cristo ci dà se stesso, il suo amore, per conformarci a se stesso e per creare così il mondo nuovo. Il secondo importante aspetto della dottrina sull'Eucaristia appare nella stessa prima Lettera ai Corinzi dove san Paolo dice: «*Il calice della benedizione che noi benediciamo, non è forse comunione con il sangue di Cristo? Il pane che noi spezziamo, non è forse comunione con il Corpo di Cristo? Poiché vi è un solo pane, noi siamo, benché molti, un corpo solo: tutti infatti partecipiamo all'unico pane*» (10, 16-17). In queste parole appare ugualmente il carattere personale e il carattere sociale del Sacramento dell'Eucaristia. Cristo si unisce personalmente ad ognuno di noi, ma lo stesso Cristo si unisce anche con l'uomo e con la donna accanto a me. E il pane è per me e anche per l'altro. Così Cristo ci unisce tutti a sé e unisce tutti noi, l'uno con l'altro. Riceviamo nella comunione Cristo. Ma Cristo

si unisce ugualmente con il mio prossimo: Cristo e il prossimo sono inseparabili nell'Eucaristia. E così noi tutti siamo un solo pane, un solo corpo. Un'Eucaristia senza solidarietà con gli altri è un'Eucaristia abusata. E qui siamo anche alla radice e nello stesso tempo al centro della dottrina sulla Chiesa come Corpo di Cristo, del Cristo risorto.

Vediamo anche tutto il realismo di questa dottrina. Cristo ci dà nell'Eucaristia il suo corpo, dà se stesso nel suo corpo e così ci fa suo corpo, ci unisce al suo corpo risorto. Se l'uomo mangia pane normale, questo pane nel processo della digestione diventa parte del suo corpo, trasformato in sostanza di vita umana. Ma nella santa Comunione si realizza il processo inverso. Cristo, il Signore, ci assimila a sé, ci introduce nel suo Corpo glorioso e così noi tutti insieme diventiamo Corpo suo. Chi legge solo il cap. 12 della prima Lettera ai Corinzi e il cap. 12 della Lettera ai Romani potrebbe pensare che la parola

Anagrafe Parrocchiale

Sono diventati figli di Dio

Elisa Faraone
Ines Banse
Patrick Elia

Sono tornati al Padre

Modesto Antonino

sul Corpo di Cristo come organismo dei carismi sia solo una specie di parabola sociologico-teologica. Realmente nella politologia romana questa parabola del corpo con diverse membra che formano una unità era usata per lo Stato stesso, per dire che lo Stato è un organismo nel quale ognuno ha la sua funzione, la molteplicità e diversità delle funzioni formano un corpo e ognuno ha il suo posto. Leggendo solo il cap. 12 della prima Lettera ai Corinzi si potrebbe pensare che Paolo si limiti a trasferire soltanto questo alla Chiesa, che anche qui si tratti solo di una sociologia della Chiesa. Ma tenendo presente questo capitolo decimo vediamo che il realismo della Chiesa è ben altro, molto più profondo e vero di quello di uno Stato-organismo. Perché realmente Cristo dà il suo corpo e ci fa suo corpo. Diventiamo realmente uniti col corpo risorto di Cristo, e

così uniti l'uno con l'altro. La Chiesa non è solo una corporazione come lo Stato, è un corpo. Non è semplicemente un'organizzazione, ma un vero organismo. Alla fine, solo una brevissima parola sul Sacramento del matrimonio. Nella Lettera ai Corinzi si trovano solo alcuni accenni, mentre la Lettera agli Efesini ha realmente sviluppato una profonda teologia del Matrimonio.

Paolo definisce qui il Matrimonio «*mistero grande*». Lo dice «*in riferimento a Cristo e alla sua Chiesa*» (5, 32). Va rilevata in questo passo una reciprocità che si configura in una dimensione verticale. La sottomissione vicendevole deve adottare il linguaggio dell'amore, che ha il suo modello nell'amore di Cristo verso la Chiesa.

Questo rapporto Cristo-Chiesa rende primario l'aspetto teologale dell'amore matrimoniale, esalta la relazione affettiva tra gli

sposi. Un autentico matrimonio sarà ben vissuto se nella costante crescita umana e affettiva si sforzerà di restare sempre legato all'efficacia della Parola e al significato del Battesimo. Cristo ha santificato la Chiesa, purificandola per mezzo del lavacro dell'acqua, accompagnato dalla Parola. La partecipazione al corpo e sangue del Signore non fa altro che cementare, oltre che visibilizzare, una unione resa per grazia indissolubile.

E alla fine sentiamo la parola di san Paolo ai Filippesi: «*Il Signore è vicino*» (Fil 4,5). Mi sembra che abbiamo capito che, mediante la Parola e mediante i Sacramenti, in tutta la nostra vita il Signore è vicino.

Preghiamolo affinché possiamo sempre più essere toccati nell'intimo del nostro essere da questa sua vicinanza, affinché nasca la gioia - quella gioia che nasce quando Gesù è realmente vicino.



IL GRUPPO MISSIONARIO GIOVANILE

per sostenere progetti di carità confeziona bomboniere per:

Battesimi, Comunioni, Cresime e Matrimoni

Per informazioni ci si può rivolgere il lunedì sera dalle ore 21.00 presso la nostra sede all'oratorio femminile o chiamare il numero

0341 362863





Dimmi perché ...

9

Giovani Coppie: una bella realtà della nostra parrocchia

Come siamo arrivati a frequentare il gruppo delle Giovani Coppie?

Il nostro percorso è iniziato con il Corso Fidanzati a cui avevamo scelto di partecipare non perché avessimo programmato di sposarci, ma come modo per fare una nuova esperienza di coppia e poter acquisire un punto di vista diverso che ci portasse a riflettere a tutto tondo sulla nostra vita insieme.

Sempre con questa curiosità abbiamo iniziato a frequentare le Giovani Coppie, gruppo eterogeneo che si ritrova una domenica al mese per pregare insieme, e non solo ...

Gli incontri infatti non sono solo un punto di incontro religioso ove esercitare la propria fede, ma anche un momento per riflettere su aspetti pratici e concreti della vita di coppia partendo da esperienze e testimonianze di vita vissuta.

Il formarsi di una giovane coppia comporta inevitabilmente l'incontro, con tutti quei problemi e conflitti che la diversità e la stessa crescita esige, e lo scontro su quei temi per lo più sconosciuti e spesso ingigantiti dal peso dell'inesperienza. Discutere con più o meno

anticipo i problemi che ogni coppia dovrà affrontare aiuta a non farsi prendere dallo sconforto quando tutto sembra prendere il sopravvento fuorché la razionalità. Sapere che altri vivono le stesse paure e le stesse incertezze, potersi confrontare e cercare di trarre ogni spunto positivo da un confronto sincero e incondizionato è una fonte preziosa da cui potere attingere al momento del bisogno.

Le coppie guida ci introducono in un possibile stralcio di vita quotidiana lasciando poi spazio a un momento di "laboratorio" dove noi giovani coppie rispondiamo a domande, formuliamo proposte o ipotizziamo soluzioni alternative. Ne nasce sempre qualcosa di interessante o qualcosa in cui "non avevamo ancora pensato".

Questi incontri sono inoltre un momento di aggregazione, dando modo di

conoscere nuove persone e anche di stringere nuove amicizie.

Tutto è lasciato alla libera scelta di ognuno. Si è invitati a partecipare, ma senza alcun obbligo; agli incontri ti senti accolto con calore come in una grande famiglia.

Anche il Parroco si fa spazio con gentilezza, ma senza mai pretendere una visione strettamente religiosa nella consapevolezza che noi coppie unite siamo già una testimonianza concreta di qualcosa di "più grande".

Ormai i nostri incontri mensili sono diventati un piacevole appuntamento a cui ci accostiamo con entusiasmo e con la rinnovata curiosità di scoprire cose nuove sia nell'ambito della nostra fede che per vivere nel miglior modo la nostra vita di coppia.

È così che ci siamo conosciuti e che a distanza di più di un anno, possiamo dire sia nata questa bella amicizia.

Due "giovani coppie"



*Si propongono dei
fine settimana insieme a*

CANCANO

dal 19 al 21 Giugno

dal 26 al 28 Giugno



La Quinta Elementare

10

Noi di quinta elementare quest'anno abbiamo intrapreso il cammino di preparazione per ricevere, il prossimo anno, il sacramento della Cresima.

All'inizio ci siamo dati alcune regole per stare bene insieme e ci siamo chiariti che senso ha per ciascuno di noi partecipare al catechismo, illustrando con cartelloni il contenuto delle nostre riflessioni.

A partire da Abramo i ragazzi hanno affrontato la storia del popolo di Dio, i patriarchi, i capostipiti delle famiglie di Israele e le varie vicende vissute prima di raggiungere la terra promessa. Dio ha chiesto al suo popolo fedeltà e fiducia in cambio di protezione, benefici e assistenza in ogni circostanza. I ragazzi hanno colto il significato della richiesta a ciascuno di noi di essere Re, Sacerdote e Profeta.

Nella preparazione alle varie confessioni i bambini hanno

riflettuto sui 10 comandamenti e sulla volontà di ciascuno di scegliere il bene.

Dopo il succedersi delle vicende storiche dagli stessi discendenti di Israele origina Gesù, che con la sua vita, morte e risurrezione, ci ha riaperto la via del Paradiso. Dio in questo modo si è riavvicinato all'uomo e ci ha proposto il modello dell'Amore vero come via per raggiungerlo di nuovo.

Così, nel periodo prima di Pasqua, abbiamo rivissuto i momenti dell'ultima Cena, della Passione e della Risurrezione di Gesù attraverso il Vangelo, letto e raccontato da parte dei ragazzi. Quest'anno per noi di V è stato un anno molto particolare perché è accaduto un fatto che ci ha molto scossi: è morta Rosanna, catechista in una delle nostre classi. Il suo volenteroso impegno, il suo brio e il suo entusiasmo nel trasmettere i valori dell'amore, dell'amicizia,

del rispetto, dell'accoglienza, dell'armonia nelle relazioni stimola tutti noi a continuare il nostro impegno nel catechismo. I bambini la pensano in Paradiso dove, oltre a vegliare sulla sua famiglia, provvede e aiuta tutti loro nei momenti di difficoltà. È stata per tutti un bell'esempio da imitare e porteremo con noi il suo ricordo con grande affetto. I bambini che l'hanno conosciuta meglio hanno scritto qualche pensiero per ricordarla, raccolto in un bel cartellone.

I genitori dei bambini di V elementare hanno partecipato nel corso dell'anno a due ritiri in cui Padre Saverio ha proposto loro riflessioni e spunti da tutti molto apprezzati. In realtà il vero catechismo che determina la crescita dei ragazzi secondo i valori cristiano cattolici lo fanno i genitori e le famiglie: i ragazzi sono più attenti all'esempio che alle parole! Infatti se i genitori sostengono, vivono e condividono le iniziative proposte dalla Parrocchia, anche i ragazzi trovano naturale fare lo stesso e crescono nella coerenza e nella sicurezza delle proprie scelte.

*I catechisti
di V Elementare*



ORATORIO ESTIVO 2009

dal 15 giugno al 3 luglio

con la possibilità

per chi ne avesse la necessità di

pre-accoglienza dalle ore 8.00

e pranzo alle ore 12.30



Il Cardinale incontra gli adolescenti

Domenica 5 aprile il nostro gruppo adolescenti ha partecipato insieme a tantissimi adolescenti provenienti da tutta la diocesi di Milano alla giornata della gioventù che tradizionalmente si svolge la Domenica delle Palme.

Quest'anno il cardinale Tettamanzi è venuto in visita agli adolescenti proprio nella nostra città di Lecco. È stato un momento molto bello, i ragazzi presenti erano circa 4000.

Il pomeriggio è stato caratterizzato da alcuni momenti forti: abbiamo partecipato a delle testimonianze di persone credenti in diversi luoghi della città,

uno dei quali era la nostra saletta giovani. Alle ore 18 alla "Piccola" si è poi svolta una veglia guidata dal cardinale e animata con canti e preghiere.

Tra le cose più belle c'è stato sicuramente vedere in giro per la nostra città tanti gruppi di adolescenti felici che si salutavano tra di loro pur non conoscendosi. È stato significativo poter condividere la propria fede pur non conoscendosi e così sentirsi anche un po' meno soli nel cammino dietro a Gesù.

Non sono mancati momenti di puro divertimento e allegria, come è tipico dei nostri ragazzi.

Il cardinale ci ha esortato a non avere paura delle difficoltà che il seguire Cristo può comportare, compreso l'essere presi in giro o il venire giudicati male, poiché la Chiesa ha bisogno dell'entusiasmo e della gioia dei giovani.

Il cammino del nostro gruppo adolescenti prosegue come sempre ogni lunedì con la catechesi, quest'anno accompagnati anche da alcuni giovani nella figura di "fratelli e sorelle maggiori".

Tra poco inoltre inizieremo gli incontri per la formazione dei "respo" e la preparazione dell'oratorio estivo e dei campi a Primolo.

Fra' Gianpaolo



Mwenda (*colui che ha a cuore gli altri*)

Il Centro di Accoglienza Francescano

Un po' di storia.

Il Centro Accoglienza Francescano opera presso la Parrocchia dall'ottobre 1982. È sorto dopo che la Commissione Caritas Parrocchiale, attraverso un censimento e un'indagine sulla situazione degli anziani della Parrocchia ha segnalato la loro difficoltà a recarsi alla C.R.I. o in altri luoghi per le iniezioni e il

controllo della pressione. Nel giugno del 1981 è cominciata la ricerca dei locali adatti, poi la richiesta dell'autorizzazione da parte dell'allora USSL, l'adesione di volontari qualificati, l'acquisto e il reperimento dell'arredamento e del materiale sanitario, l'allacciamento al gas per il riscaldamento, l'inserimento del telefono.

Il Parroco, P. Gabrielangelo Tenni che ha sostenuto con tenacia ed entusiasmo l'iniziativa, ha messo a disposizione i locali, così che il 9 novembre 1982 è stato aperto l'**ambulatorio di terapia iniettiva, controllo pressione e aerosol per anziani e disabili.**

Da allora (e quindi da oltre il suo 25°anno di costituzione) continua l'opera

iniziata per rispondere ad un'esigenza degli abitanti del quartiere.

Nel **1983** la sede del CAF rimane aperta la sera del 1° e 3° venerdì del mese per ascoltare e raccogliere bisogni e proposte, ma la cosa ha poco seguito. Nel **1985** hanno invece inizio i giovedì (e in seguito i mercoledì) di animazione per le signore anziane che non si sentono di frequentare il Bar della Parrocchia ma vogliono trovarsi per chiacchierare, giocare, far merenda: pomeriggi vivacizzati insieme ad alcune amiche della "San Vincenzo".

In collaborazione poi con il Consiglio di Zona 2 il CAF organizza un corso di ginnastica di mantenimento per pensionati e anziani, due pomeriggi alla settimana, con insegnanti diplomati ISEF e con una frequenza di una cinquantina di persone suddivise in due turni, nella palestra della scuola "S. Stefano". La gestione di questo corso di ginnastica viene passata, nel luglio del 2003, al Gruppo Sportivo Aurora, con il benestare del Cons. di Zona 2 che continua a concedere la palestra.

Nel settembre del **1989** il CAF si iscrive al registro del Volontariato della Regione, da cui si è cancellato soprattutto per difficoltà burocratiche, nell'ottobre del **1999**, pur rimanendo organizzazione di volonta-

riato con regolare Statuto registrato presso l'Ufficio del Registro di Lecco il 30/08/1994, ancora depositato in Regione.

Dal 2007 il CAF è iscritto al SO.LE.VOL.

Il Centro Accoglienza Francescano, oggi.

Attualmente l'Ambulatorio del CAF è aperto dal lunedì al venerdì dalle 9,30 alle 11,00, con chiusura estiva nei mesi di luglio e agosto. A turno si alternano otto infermiere/i professionali in pensione e sei segretarie/i che, oltre tenere i registri con i nominativi e le cure degli utenti, raccolgono per iscritto richieste e offerte di lavoro tipo baby-sitter, badanti, servizi domestici. Vi è una volontaria coordinatrice per l'organizzazione dei turni, la pulizia, l'acquisto del materiale sanitario.

Gli utenti frequentano l'ambulatorio con una presenza media di 20-25 persone ogni giorno, con punte notevoli nel periodo invernale.

Gli operatori sono tutti volontari e il servizio è

completamente gratuito.

Economicamente il CAF si autogestisce attraverso liberi contributi dei volontari e di altre persone che apprezzano il servizio stesso. La generosità di molti permette le spese di gestione, la manutenzione dei locali e l'**Assicurazione obbligatoria** per gli operatori, mentre la Parrocchia contribuisce per il riscaldamento e l'illuminazione.

Ci auguriamo che il Centro Accoglienza Francescano, che il 22 dicembre 2002 ha ricevuto dall'ELMA il **Premio della bontà "Maria Sala ved. Corbetta"** possa continuare e ampliare il suo servizio a favore degli anziani della parrocchia e del quartiere, con l'aiuto di tante persone di buona volontà, che contribuiscano a sostenere e potenziare l'opera degli attuali preziosi e instancabili operatori e operatrici. I Referenti sono:

Responsabile:

Dr. Pietro Fezzi

Via Sondrio,7

Coordinatrice:

Sig. Graziella Colombo

Via Pasubio,17



TURNI ESTIVI A PRIMOLO

Medie: dal 4 luglio al 11 luglio

Elementari: dal 12 luglio al 21 luglio

Famiglie: dal 22 luglio al 30 luglio (2 turni)

Adolescenti: dal 1 agosto al 8 agosto

Giovani: dal 31 agosto al 5 settembre

Calendario Pastorale Maggio 2009



- 1 Venerdì Bicilettata
- 3 Domenica **IV di Pasqua**
- 4 Lunedì Apertura del Mese di Maggio (ore 20.30)
Celebrazione Eucaristica per tutti i gruppi parrocchiali (ore 21.00)
Incontro Animatori Gruppi di Ascolto (ore 21.00)
- 6 - 7 - 8 Gruppi di Ascolto
- 10 Domenica **V di Pasqua**
PRIMA COMUNIONE (ore 9.30)
Incontro OFS (ore 16.00)
- 17 Domenica **VI di Pasqua**
PROFESSIONE DI FEDE dei ragazzi di 2^a e 3^a Media (ore 10.00)
- 18 Lunedì Confessioni dei ragazzi di 2^a e 3^a Media (ore 17.00)
- 21 Giovedì **Ascensione del Signore**
- 24 Domenica **VII di Pasqua**
Ritiro per genitori, padrini/madrine e ragazzi della Cresima
BATTESIMI (ore 16.00)
Giovani Coppie (ore 17.30)
- 25 Lunedì Confessioni dei ragazzi di 1^a Media (ore 17.00)
- 26 Martedì Confessioni dei ragazzi delle Elementari (orario catechismo)
- 27 Mercoledì Riunione di fine anno per i catechisti/e (ore 17.30)
- 29 Venerdì Gruppo di Preghiera di Padre Pio (ore 18.00)
Chiusura del Mese di Maggio (ore 20.30)
- 30 Sabato **VEGLIA DI PENTECOSTE** (ore 21.00)
- 31 Domenica **Pentecoste**
CRESIMA (ore 15.00 e ore 16.30)



A Primolo coi Giovani

Dal pomeriggio della domenica di Pasqua al martedì successivo abbiamo passato tre bellissimi giorni nella nostra amata Primolo col gruppo dei giovani dai 18 ai 30 anni. Quello di passare alcuni giorni assieme e di ritrovarci oltre il momento della catechesi era un desiderio che man mano era cresciuto in noi e così abbiamo colto l'occasione delle feste pasquali per realizzarlo.

Circa una trentina di giovani ha goduto del bel tempo che il Signore ci ha donato, con giornate calde e soleggiate, potendo così effettuare anche due passeggiate: all'alpe Pirlo e in direzione del lago Palù. Certamente non tutti erano così in forma come i nostri amici dell'alpinismo giovanile che tiravano il gruppo

(vero Serena?!), ma il mal di gambe, il fiatone e l'attraversamento di alcuni nevai non hanno spento la nostra allegria! Anzi hanno offerto l'occasione per eroici atti di altruismo tragicomici!

Le serate sono state altrettanto animate con un gioco all'aperto per il paese (slogatura della cavaglia di Francantonio compresa) e con un cruciverbone in dialetto che ha suscitato non poche simpatiche contese causa le sfumature dei suoni. Abbiamo anche vissuto un bel momento attorno al fuoco con tanti canti e "schitarrate" che i poveri abitanti di Primolo hanno pazientemente sopportato fino a notte inoltrata. Non sono mancate nemmeno musica e danze ... ognuno col proprio stile! Abbiamo vissuto alcuni

momenti di preghiera e anche l'Eucarestia che abbiamo celebrato all'aperto, in montagna, attorno ad un improvvisato altarino, in una cornice stupenda di montagne, prati in fiore e neve. Dobbiamo ringraziare il Signore e anche gli uomini per la buona riuscita: specialmente Matteo e Ricky per le prelibatezze che non hanno mai fatto mancare ai "lupi" famelici. Sedersi a tavola era un piacere!

Certamente al gruppo questa uscita ha fatto bene, ha permesso di conoscersi meglio e di stringere amicizie più salde.

Primolo è sempre un po' magica, per questo entra nei nostri cuori assieme alla fede e alla fraternità che lì si respira.

Alla prossima!

Fra' Gianpaolo



IL B  LLETTINO
PARROCCHIALE

Redazione

Padre Saverio Corti
Cristina ed Eugenio Battiston
Monica e Dino Uberti

bollettino@parrocchiasanfrancescolecco.it



il **Cenacolo**
francescano

Piazza Cappuccini 3, Lecco

Tel. : 0341.372329

Fax : 0341.372329

info@cenacolofrancescano.com

www.cenacolofrancescano.com



Notizie dalla Sezione Sci-Montagna

Eccomi a voi a metà del nostro programma per relazionarvi su quello che abbiamo svolto e quello che andremo a completare. L'anno sociale è iniziato ai Piani Resinelli aperto a tutte le sezioni Aurora, con gita al Coltignone e a conclusione della giornata la Santa Messa celebrata dal nostro nuovo Padre spirituale GianPaolo, presso l'istituto "la Montanina". La prima gita ufficiale è stata la ormai classica uscita sui monti della Liguria. Meta l'isola di Palmaria di fronte a Porto Venere (La Spezia). Il tempo ci è stato favorevole con una giornata molto bella, senza vento, con clima quasi estivo visto il periodo (dicembre). È stata inoltre molto gradita la presenza anche in questa occasione di Padre Gianpaolo che nel punto più alto dell'isola mt. 185 ha celebrato una bellissima Santa Messa molto apprezzata da tutti i partecipanti. Ringrazio tutti visto che anche quest'anno abbiamo fatto il tutto esaurito! Successivamente ai primi di gennaio è partito il nuovo corso di sci per ragazzi dai 7 ai 14 anni con la formula ormai collaudata di quattro domeniche (2 ore al mattino, pranzo, 2 ore al pomeriggio). Quest'anno abbiamo rag-

giunto con successo il numero di 35 iscritti, ma purtroppo ulteriori richieste sono arrivate fuori tempo dalla data stabilita. Inviterei gli eventuali interessati a leggere nella nostra bacheca "Aurora", sul piazzale, i programmi esposti durante l'anno. Vorrei tramite quest'articolo ringraziare in modo particolare i miei collaboratori sempre pronti a mettersi a disposizione e operare in silenzio (Giuseppe F., Giuseppe T., Giuseppe C., Piero P., Mario M., Piero M., Paolo T., Lele A., Claudio T., Vittorio A.). Anche la "5 giorni a Longiarù - Val Badia" ci ha concesso giornate splendide, così che abbiamo potuto gustare ancora meglio il panorama che le Dolomiti offrono da sempre, con tanta neve come non la si vedeva da anni. Ultima gita sciistica, il 22 marzo, meta la via Lattea al Sestriere. I prossimi appuntamenti sono poi per la tradizionale "bicicletta" del 1° maggio Tirano - Sondrio come da programma esposto in bacheca e, a conclusione dell'anno sociale, il trofeo Cancini che si terrà ai Piani Resinelli e sarà aperto a tutte le sezioni sportive dell'Aurora il giorno 7 giugno. Anche questo programma lo troverete esposto in bacheca.

Ho lasciato per ultimo un grande saluto con un grazie al nostro carissimo amico Piero Pensa (uno dei fondatori del nostro gruppo) perché ha sempre operato con tanta passione e silenziosamente. Lui non voleva mai apparire in prima persona. Così ti ho ricordato, con poche parole, ma con tanto affetto, sapendo che da lassù ci seguirai sempre, grazie, grazie, ciao Piero!



Il giorno di Pasquetta abbiamo ricordato Piero sul luogo della sua dipartita. Alla presenza di P. Giulio e P. Tommaso è stata celebrata una Messa in suffragio. La partecipazione di molti amici ha reso questo momento molto sentito. Sul luogo è stato deposto un segno in sua memoria e ci siamo ripromessi di ricordarlo ogni anno in questo giorno.

Elio Mori



Gli “Scapigliati” al Cenacolo Franceseano

Ai ribelli di metà '800 è stato dedicato l'originale Concerto di Primavera che ha chiuso la stagione d'opera e operetta del *Cenacolo Franceseano*. “*La Scapigliatura in concerto*” è il titolo che Daniele Rubboli, direttore artistico della rassegna, ha dato a questo appuntamento che ci ha fatto rivivere gli anni a preludio della *Belle Epoque* che, a Maggiano, allora comune autonomo, vide ritrovarsi numerosi artisti, pittori, poeti e musicisti, invitati da uno dei più vivaci “scapigliati” della storia, il lecchese Antonio Ghislanzoni, librettista dell'*Aida* di Giuseppe Verdi e di tante altre opere. Dopo l'inverno trascorso nelle osterie della vecchia Milano, questi giovani “ribelli” si godevano il risveglio della primavera sul nostro lago e “cambiavano le acque” dissetandosi alla allora famosa fonte di acque sulfuree. Nella nostra città, potevano dar sfogo alla loro creatività artistica, ma anche impegnarsi in vivaci discussioni sul futuro dell'arte che li vide in bilico - come capita a tutti i focosi movimenti giovanili - tra sublime e ridicolo senza per altro trascurare il buon vino e accurati impegni gastronomici nel mitico albergo-ristorante “Davide”.

Il *Cenacolo Franceseano*, grazie anche all'apporto fondamentale dell'*Orchestra Sinfonica di Lecco*, diretta dall'ottimo Maestro Aldo Salvagno che quest'anno aveva già diretto nel nostro teatro una applaudita rappresentazione del *Falstaff*, ha così ospitato un'antologia musicale che è iniziata con l'editore che amò e fece da “chioccia” questi ex ragazzi della musica: Giulio Ricordi. Diplomato in conservatorio, Giulio Ricordi è conosciuto dai più come l'editore di Giuseppe Verdi e lo scopritore di Giacomo Puccini, ma fu anche un discreto musicista con all'attivo opere, operette, canzoni e tanta musica per pianoforte. Di lui è stata eseguita la divertente “*Bicicletta galop*” e il canto dell'ostessa che inizia l'operetta “*La secchia rapita*”, interpretata da una bravissima Isabel De Paoli, il ventiduenne mezzosoprano di Pavia che va emergendo tra le migliori voci della sua corda nelle nuove generazioni. Lo spettacolo è continuato con alcuni “classici” firmati da due padri della Scapigliatura come Arrigo Boito e Amilcare Ponchielli. Ponchielli a Lecco si era recato in viaggio di nozze con il soprano Teresa Brambilla e, innamorato dei luoghi,

si era fatto costruire una villetta a Maggiano, vicino a quella, più sontuosa, oggi sede della Scuola di Musica, di Antonio Carlos Gomes mitico, scapigliatissimo compositore brasiliano del quale abbiamo ascoltato pagine dalle opere *Salvator Rosa* e *Guarany*.

Per rendere omaggio a poeti che vissero quella disgressiva esperienza come il già citato Antonio Ghislanzoni e Ferdinando Fontana, si sono eseguite pagine dall'*Aida* di Giuseppe Verdi e dall'*Edgard* di Giacomo Puccini.

Di Alfredo Catalani, sfortunato compositore prematuramente scomparso a causa della tisi, il soprano giapponese Rieko Arai ha cantato l'aria dalla *Wally* “*Ebben ne andrò lontana*”.

Altra preziosa perla del programma, il ricordo del violoncellista abruzzese Gaetano Braga che tra Milano e Varenna, trascorse gran parte della sua vita artistica. Di Braga abbiamo ascoltato *La Leggenda valacca*, bella pagina da salotto raramente eseguita.

Interpreti applauditissimi del programma, oltre alle già citate Isabel De Paoli e Rieko Arai, sono stati altri giovani artisti del *Laboratorio Lirico Europeo* di Milano che da anni collabora con il nostro teatro:



Lunedì 4 Ore 9.00 Ore 11.00 Ore 14.30	ASLICO OPERA DOMANI presenta: HANSEL E GRETEL Fiaba musicale di Engelbert Humperdinck Regia e la drammaturgia: Federico Grazzini <i>Progetto di avvicinamento all'opera lirica per i ragazzi della scuola dell'obbligo</i>
Martedì 5 Ore 9.00 Ore 11.30	TEATRO PER LE SCUOLE Il Palkettostage, presenta: DR. JEKYLL AND MR. HYDE da "The Strange Case of Dr Jekyll and Mr Hyde" di Robert Louis Stevenson Spettacolo musicale in lingua inglese - Regia di Fraser Grant
Sabato 18 Ore 21.00 Ingresso € 7 Domenica 19 Ore 15.30 Ingresso € 5	Una Città sul Palcoscenico "XIV RASSEGNA DI TEATRO AMATORIALE" <i>La Compagnia</i> Il Cenacolo Francese, presenta: LA PULCE NELL'ORECCHIO Commedia brillante in tre atti di George Feydeau - Regia di Renato Viscardi
Giovedì 14 Ore 20.30	T & C. TUTORING AND COACHING - SCUOLA PER GENITORI LECCO , presenta: INCONTRO CON IL PROF. PAOLO CREPET sul tema: "Come crescere i figli in autonomia"
Venerdì 15 Ore 21.00 Ingresso € 10,00 Ridotti € 7,00	L'ORCHESTRA SINFONICA DI LECCO, presenta: "CLASSICISMO VIENNESE" Musiche di Wolfgang Amadeus Mozart e Ludwig Van Beethoven Clarinetta solista Carlo Dell'Acqua - Direttore Paolo Volta
Domenica 17 Ore 21.00	L'associazione "Les Cultures" laboratorio di cultura internazionale, presenta: BILAL - VIAGGIARE, LAVORARE, MORIRE DA CLANDESTINI Rappresentazione teatrale liberamente ispirata a Bilal di Fabrizio Gatti.
Sabato 23 Ore 8.00 Ore 10.30	La Scuola Media Statale "Don Giovanni Ticozzi" presenta: NOTRE DAME DE PARIS Spettacolo musicale liberamente tratto dal musical di Riccardo Cocciante Dal romanzo di Victor Hugo
Sabato 23 Ore 21.00	La Filodrammatica Bellanese "Amici del Teatro", presenta: SE LA PAGURA LA TA CIAPAA, O TE LA VENGET O TE SE FREGAA Commedia brillante in tre atti di Roberto Santalucia e Pier Giuseppe Vitali Regia di Roberto Santalucia

... continua da pag. 16

il soprano israeliano Yevgenya Kimiagar, il tenore coreano Chang Ryun Kang e l'imponente basso milanese Andrea Mastroni.

Conclusa la stagione di *Lecco Lirica*, un altro appuntamento importante ci sarà per il nostro teatro: sabato 9 e domenica 10 maggio andrà in scena nell'ambito della stagione di teatro amatoriale

Una città sul palcoscenico, "La Pulce nell'orecchio" commedia brillante in tre atti di George Feydeau con i bravi attori della Compagnia del Cenacolo Francese.

Angelo Cesana

AMICINFESTA

c'è festa per te!



FESTA DELL'ORATORIO 09

SI PARTE!

le date

Da sabato 5 a domenica 13 settembre.

Riprendiamo lo schema di preparazione collaudato lo scorso anno per facilitare il lavoro di tutti e non trovarci costretti a troppe e troppo lunghe riunioni.

**giovedì
7 maggio**

Calendario degli incontri

Il primo incontro, nel quale si decide l'ossatura della festa, il tema e i contenuti, si terrà giovedì 7 maggio. È il momento per proporre le eventuali novità e portare suggerimenti. Cercheremo anche di individuare e definire i responsabili che coordineranno le varie aree e le eventuali iniziative.

**lunedì
11 maggio**

La settimana dopo entreremo nel dettaglio delle competenze. Lunedì 11 definiremo le strutture presenti per tutta la durata della festa e le situazioni correlate: addobbi, stand, cucina (+ pranzo over anta), bar (+ aperitivo di inizio), turni ai tavoli, cassa, logistica (montaggio, mantenimento struttura, elettricisti, pulizie, lavaggio pentole).

**giovedì
14 maggio**

Giovedì 14 verificheremo le proposte legate agli eventi di intrattenimento: apertura della festa, momenti di riflessione e preghiera, serate e pomeriggi, bicicletata, caccia al tesoro automobilistica, tornei vari, momenti di gioco per i bambini e baby park automobilistico.

È importante che uno o più responsabili dei gruppi di lavoro siano presenti a questi momenti di definizione dell'attività. Dopo questi due incontri ogni gruppo potrà lavorare autonomamente.



Oggi come allora

“Nel cammino del Calvario viene ricordata la più grande storia d’amore che il mondo abbia mai conosciuto: il Calvario è simbolo del nostro cammino, un cammino in salita, segnato da tappe felici, interrotto da situazioni di sofferenza, di incomprensioni, ma che è riempito di senso dalla possibilità di poter generare quell’amore che Cristo ci ha dato morendo in croce”.

È con queste parole che si è aperta la sera di Venerdì Santo la Via Crucis itinerante per le vie del nostro quartiere. È stato un cammino dietro la croce fatto

di preghiere, di canti, di letture, di soste, di salite, di fermate, di distrazioni e di riflessioni ... in fondo il cammino che è la nostra vita. Quel cammino che nelle nostre strade e nella concretezza del vivere quotidiano ci fa sperimentare l’incontro con Gesù e ci permette di seguirlo.

Solo riconoscendo la Sua presenza, infatti, non si può che sperimentare la bellezza di realizzare questo percorso, nella Chiesa e nell’incontro con i fratelli.

“Oggi come allora Gesù è posto nel sepolcro e tutto sembra finito, ma Paolo dice che se Gesù non fosse

risuscitato dai morti vano sarebbe il nostro credere. Noi per questo siamo qui: per la fede nella sua Parola, nella sua promessa. Da allora e come allora, oggi Lui è con noi, oggi come allora Lui è qui”.

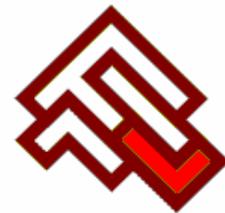
È con questo spirito che alla conclusione della Via Crucis, una volta giunti sotto la grande croce che ci attendeva all’ultima stazione, abbiamo cantato il canto “l’Emmanuel”, quel Dio-con-noi che risorto ci dà ogni giorno la speranza di non esser MAI SOLI lungo la via verso Lui!

*Nuccia e Stefano
Ciniselli*



QUARESIMA 2009

Il Card. Dionigi Tettamanzi ha costituito il
FONDO FAMIGLIA LAVORO



È una fondazione che aiuterà con un assegno integrativo coloro che, perdendo il lavoro, non godono di aiuti pubblici o privati.

L’intento dell’iniziativa dell’Arcivescovo è, a partire da scelte di sobrietà, di suscitare una riflessione sugli stili di vita e di rafforzare la rete della solidarietà.

Anche la nostra parrocchia ha aderito a questa iniziativa e ha destinato ad essa parte degli sforzi caritativi di questa Quaresima per un totale di circa 4.300,00 € che sono stati versati al Fondo Diocesano.

Le famiglie bisognose che volessero usufruire di questo Fondo devono rivolgersi al parroco, oppure alla segreteria della Caritas di Lecco, telefonando allo 0341-363473 per fissare un appuntamento.



I Quaresimali al nostro Cenacolo

Chi sono gli immigrati? Con questa semplice e diretta domanda il Prof. Maurizio Ambrosini, docente presso l'Università degli Studi di Milano, apriva il secondo incontro dei tre previsti durante la scorsa Quaresima.

Chiamato a sostituire Mons. Bregantini, Arcivescovo di Campobasso, bloccato a letto dall'influenza, il docente universitario ha affrontato il tema della serata, *“Immigrati: cittadini da accogliere o invasori da respingere?”* con il dichiarato intento di aiutarci ad “aprire gli occhi” e a liberarci da stereotipi e pregiudizi che i mass-media ci propinano quotidianamente.

È facile rispondere a questa prima domanda ma noi consideriamo solo immigrati quelli che chiamiamo extracomunitari mentre non ci sogniamo di considerare tali ad esempio gli americani e i giapponesi che vivono nel nostro paese. Immigrati sono allora per noi quelli che nel linguaggio comune non fanno parte della nostra comunità nazionale. Il prof. Ambrosini evidenziava come da noi oggi vivano circa 700 mila figli di immigrati dei quali ben 450 mila sono nati in Italia, per noi sono stranieri e molti di loro apolidi perché nemmeno il pae-

se dei loro genitori li considera suoi cittadini, se fossero in Francia sarebbero cittadini francesi perché nati in territorio francese.

Gli immigrati sono “ingombranti” perché sconvolgono il concetto di nazione, perché storicamente ci ricordano le invasioni, i saccheggi, le violenze: è per questo, diceva ancora il relatore, che i reati degli immigrati fanno molto più scalpore di quelli commessi dagli italiani!

“ Chi sono gli immigrati ? ”

Da queste considerazioni nasce una seconda domanda: *Perché arrivano?* Uno stereotipo ci dice. “sono poveri, spinti da tante miserie delle loro terre”. Ma venire in Italia ha un prezzo alto, il biglietto d'aereo costa, e pagare “gli scafisti” ancora di più. Il Prof. Ambrosini affermava allora che molte di queste persone vengono da paesi come la Romania, la Cina, le Filippine, il Marocco, paesi di “metà classifica”, non tra i più poveri della terra: vengono qui perché nei loro paesi non possono cercare di realizzare i loro sogni, le loro aspirazioni, arrivano con un progetto definito, spesso hanno appoggi e contatti per trovare lavoro. Non sono perciò un

ostacolo, anzi è più facile integrarsi con chi è più affine a noi. A questo punto del suo intervento il prof. Ambrosini ha affrontato la spinosa questione dei clandestini e anche in questa occasione ha sollecitato le nostre coscienze con una frase provocatoria: *“Nessun uomo è clandestino ma è cittadino della terra”*; ci ha invitato a non far uso del termine clandestino perché molti degli immigrati irregolari sono entrati in Italia in modo regolare, con un soggiorno turistico, e una volta qui hanno cominciato a cercare lavoro e ogni volta che c'è una sanatoria riemergono cercando la possibilità di regolare la loro presenza nel nostro paese. È qui che nasce la terza domanda. *Perché è difficile lottare contro l'immigrazione irregolare?* “Perché non ci conviene farlo” ha risposto provocatoriamente il relatore: perché la loro presenza è un affare, perché molte imprese impiegano immigrati irregolari, abbiamo paura dell'immigrazione ma poi affidiamo la cura dei nostri anziani a degli immigrati. Anche i dati, ha indicato il prof. Ambrosini, sono paradossali: quando ci sono delle sanatorie le domande sono più di 600 mila ma solo 150 mila sono i permessi

concessi e tutti gli altri dove finiscono? Per trattenere tutti gli immigrati irregolari occorrerebbe svuotare una città come Firenze per far loro posto; gli espulsi sono poco più di 6 mila, nessun paese democratico può espellere più del 10% degli immigrati, negli Usa, indicava il docente, sono più di 10 milioni.

Concludendo il suo intervento il Prof. Ambrosini indicava come necessaria una convenzione internazionale per accogliere i rifugiati; l'immigrazione dimostra che le grandi questioni non si risolvono entro i confini nazionali; è illusorio pensare di fermare la globalizzazione dal basso; il valore della italianità va coniugato al futuro non guardando al passato, aiutando gli immigrati a "diventare" italiani, suscitando in loro il desiderio di vivere, credere in questo paese; il mondo si è allargato più delle nostre idee e noi abbiamo bisogno di allargarle per poter allargare il mondo.

Ricordando ancora una volta che nessun uomo è clandestino il Prof. Ambrosini chiudeva il suo intervento invitandoci a capire che davanti a noi ci sono persone che vogliono vivere, lavorare e noi non possiamo fermarci al fatto che non hanno in mano "un pezzo di carta" che regolarizza la loro presenza tra noi.

Il terzo e ultimo incontro quaresimale ha visto al Cenacolo Monsignor Fiorenzo Facchini, docente di antropologia presso l'Università di Bologna, a parlare di "*Le sfide dell'evoluzione: le vedute della scienza e la visione cristiana*".

Un argomento quello affrontato dal relatore che si presta a molte discussioni. La natura fa pensare, pone delle domande: *Perché ci siamo? Come ci siamo? Qual è stato il nostro passato?* Tutta la terra non è sempre stata così come la vediamo, ha una sua storia che non è in contraddizione con la fede anche se Darwin e i suoi discepoli arrivano a dire che di Dio non c'è bisogno.

“ *L'uomo rappresenta un evento voluto da Dio* ”

Per aiutare i presenti all'incontro Mons. Facchini ha percorso la storia dell'uomo e della sua evoluzione dalle origini fino ai nostri giorni: si tratta di una storia "breve" circa 6 milioni di anni rispetto ai 4 miliardi e mezzo di anni che ha la terra, durante la quale l'uomo si è evoluto, ha cominciato a camminare in modo eretto, ha imparato a costruire utensili a gestire e controllare il fuoco ma ha anche costruito una sua cultura, ha formu-

lato un suo pensiero, ha cercato di darsi delle risposte di fronte ai perché della vita e dei fenomeni naturali, ha iniziato ad usare un linguaggio, ha pensato all'al di là.

Il prof. Facchini ha così parlato del rapporto tra fede e scienza invitando a leggere il libro della natura come l'opera di essere che trascende l'uomo, un libro che ha delle leggi che l'uomo non ha ancora completamente scoperto e soprattutto compreso.

Ha anche affrontato la spinosa questione del rapporto tra fede e scienza che non si contrappongono, non negano le affermazioni una dell'altra; la Bibbia non è un libro scientifico ma dice di come Dio ha voluto il mondo, lo abbia creato e vi abbia collocato l'uomo.

Ha concluso l'incontro rispondendo ad alcune domande e ha ricordato le parole di Papa Benedetto XVI quando diceva che la natura esprime una razionalità di tipo scientifico, che nella natura vi è un ordine, leggi, proprietà, armonia e che tutte rimandano ad una mente ordinatrice; Dio, come dice il Catechismo della Chiesa Cattolica, è la causa prima che opera nelle e per mezzo delle cause, e nel progetto del creatore, in qualunque modo si sia realizzato, l'uomo rappresenta un evento da Lui voluto.

Mario Bonacina



“Voglio condividere con voi”

di fgiulio assistente O.F.S.

*Carissimi,
tra le riviste francescane
che mi capita di sfogliare
o leggere c'è il Notiziario
regionale dell'O.F.S.
che nel n.2 del 2009 ri-
porta questo articolo che
mi sembra bello “con-
dividere con voi”.*

*Siamo nel centenario
paolino e siamo, anche,
nel centenario, e precisa-
mente l'ottavo, della vita
dell'Ordine Francescano
Secolare; ed allora ecco
l'articolo che unisce in
uno sguardo queste due
figure, questi due santi
nelle loro specifiche ca-
ratteristiche e uguaglian-
ze e vi auguro una buona
lettura e riflessione.*

SAN PAOLO E SAN FRANCESCO Giovani per i secoli

L'anno 2009 segna una scadenza di rilievo per l'Ordine Francescano Secolare: la ricorrenza dei suoi otto secoli di vita. Non è poco per il movimento religioso iniziato dal giovane umbro Francesco, figlio di Pietro, il quale intorno ai 25 anni, iniziò un deciso cammino di conversione che lo condusse a divenire perfetto seguace di Cristo.

La sua conversione non fu improvvisa e folgorante come quella di Paolo undici secoli prima, ma in pochi anni andò delineandosi e attuandosi nella sua mente e nella sua vita. Entrambi questi personaggi hanno, pur dopo tanti secoli, una loro straordinaria pro positività: Paolo per l'ineguagliabile capacità di comunicazione, che gli permise di annunciare la salvezza di Cristo nonostante le distanze, i pericoli, le diversità culturali, le persecuzioni; Francesco per la pace e la gioia profonda dell'anima, illuminata dalla consapevolezza di avere un Dio per Padre e Cristo per Fratello. Due mondi diversi, lontani cronologicamente e geograficamente, che tuttavia si accordano perfettamente, perché uniti dalla stessa divorante passione: Dio. Ne consegue che entrambi amarono con altrettanta forza ciò che Dio ama più di tutto, l'uomo.

Sia l'uno che l'altro diedero prova di coraggio estremo, confidando sempre, senza cedimenti, nel l'amore di Dio.

Entrambi fecero esperienza di Dio in giovane età.

Da questo i giovani potrebbero trarre non pochi spunti per una proficua riflessione.

Secondo la cronologia più attendibile, la conversione di Paolo avvenne verso i trent'anni; Francesco conobbe Cristo qualche anno prima, tra i 23 e i 25.

Nel 1209, appunto ottocento anni fa, si recò a Roma e venne ricevuto dal potentissimo Innocenzo III, che approvò la forma di vita sua e dei suoi compagni; ed è davvero un merito da accreditare a questo Pontefice l'aver accolto il giovane umbro, dall'aspetto certo poco gradevole.

Innocenzo diede l'approvazione orale, e Francesco poté quindi vivere la sua Regula vitae, detta poi “non bollata perché non approvata mediante un documento; sarà poi papa Onorio III, quattordici anni dopo ad approvare con la lettera apostolica Solet annuere del 29-11-1223 una Regula redatta sempre dal Santo, però più breve e meno densa di citazioni bibliche e detta quindi Regola “bollata”.

Fu lo Spirito di Dio, dal quale Innocenzo si lasciò guidare, a infondere nella

sua mente fiducia in quello strano individuo; così come si lasciò guidare Anania (At 9,10-19), che si fidò dello Spirito e accolse il feroce persecutore dei cristiani, Saulo. A quelle età della vita, chiaramente, l'entusiasmo non manca; ma sia l'uno che l'altro non fecero caso al trascorrere degli anni, e continuarono l'energico lavoro di conversione propria e di apostolato fino a che la forze lo permisero loro.

Queste caratteristiche, certamente, accomunano i due personaggi: il coraggio, la volontà di proseguire sempre, la tenacia indomabile. Paolo incontrò ogni sorta di prove, durissime, come lui stesso narra nella Seconda lettera ai Corinti [2Cor11,26], vero gioiello del Nuovo Testamento. Francesco incontrò incomprensioni terribili, avversioni, tribolazioni di ogni genere; eppure si recò in Palestina [1219], fu il primo cristiano, nella storia, a parlare con un esponente di altra fede non con il linguaggio della spada, ma con quello della bontà; volle pure recarsi a Santiago ma non vi riuscì per l'incurabile male agli occhi. Da dove dunque gli è venuta tanta forza a questi due uomini? Probabilmente, dal saper vedere il mondo con gli occhi di un bambino, il mondo cioè "fatto di giocattoli" [Mons.

Tonino Bello], senza nascondersi i gravi problemi del loro tempo.

Considerando brevemente due scritti dell'uno e dell'altro, si può forse evidenziare l'eterna giovinezza di questi uomini, che non sono uomini da ore devote e santi che reggono il giglio, ma cristiani che si sono innestati nei flutti della storia, vivendo appieno l'invito di Cristo [Mt28,19] e fidandosi ciecamente della sua inconvertibile promessa [Mt28,30].

“ *Entrembi fecero
esperienza
di Dio
in giovane età* ”

Il titolo con cui Paolo si presenta ai suoi cristiani e che difende con fermezza nei confronti degli avversari è quello di "apostolo di Gesù Cristo". Egli però non fu discepolo di Gesù durante la sua vita terrena, anzi certo non lo conobbe neppure di persona: il suo apostolato deriva dal fatto che sulla via di Damasco il Risorto apparve anche a lui, "come a un aborto" [1Cor15,8], cioè fuori tempo, quando ormai era chiuso il ciclo delle apparizioni ufficiali. Nella Seconda lettera ai Corinti, documento d'inestimabile ricchezza spirituale e umana, e anche uno degli scrit-

ti più lunghi e densi dell'Apostolo, si trova una frase che è ben significativa della sua ansia per Dio e per gli uomini: "L'amore del Cristo ci spinge" [5,14] che la nuova versione della Bibbia [2008] traduce con "l'amore del Cristo ci possiede": espressione più efficace di un amore che non ammette deroghe o compromessi, tanto che "se uno è in Cristo, è una creatura nuova" [5,17].

L'Apostolo insegna qui che il cedente è fin d'ora una nuova creatura, ma deve camminare con estrema serietà verso la riconciliazione piena, eliminando i vizi che ancora minacciano il suo rapporto con Cristo. Il credente sarà perciò vero creatore di novità, sarà, per così dire, escavatore di umanità, portando alla superficie i tesori vecchi e nuovi come lo scriba di cui parla il Vangelo [Mt13,52].

Il futuro sarà affidato non tanto agli uomini politici, che si aggirano dentro una strettoia terribile, quella della ragion di Stato, e nemmeno alle masse intese come forza d'urto, ma a questa rivoluzione sapienziale dell'amore di Cristo, unico centro creativo che informa al coscienza dell'uomo.

Il regno di Dio, di cui spesso si parla, è il povero che abbiamo incontrato, è la giornata che abbiamo vis-

suto, è lo spettacolo di bellezza che abbiamo osservato, è la notizia tragica che ci ha colpito: eventi vissuti e sofferti nell'amore totale del Cristo, dal quale siamo avvolti e spronati.

Da notare poi che, se si confronta il nucleo centrale del messaggio di Gesù con quello di Paolo, appaiono senza dubbio innegabili somiglianze, che possono essere riassunte nell'iniziativa gratuita di Dio in favore del suo popolo e di tutta l'umanità. Non meno chiare sono però le differenze mentre Gesù pone al centro del suo annuncio il regno di Dio, compiendo le opere che ne manifesta la venuta, Paolo concentra la sua attenzione sull'evento della morte e resurrezione di Cristo, nel quale Dio stesso è all'opera per la giustificazione dell'uomo peccatore.

Pur rivendicando un ruolo di primo piano nel disegno di Dio, Gesù non si attribuisce espressamente i titoli di Messia, Signore e Figlio di Dio; Paolo invece incentra su di essi tutta la sua cristologia.

Sia Gesù che Paolo si schierano contro la legge mosaica: ma mentre il primo ne relativizza le disposizioni subordinandole alla pratica dell'amore verso Dio e il prossimo, il secondo squalifica la legge, quale unica via per ottenere la giustificazione.

Nel "Testamento" redatto [o meglio dettato] da Francesco, si trova una frase che pare essere la chiave di comprensione di questo giovane: "Quando ero nei peccati, mi sembrava cosa troppo amara vedere i lebbrosi, e il Signore stesso mi condusse tra loro e con essi usai misericordia". Si veda il volume delle Fonti Francescane, Padova 2004, al n.110.

"E ciò che mi sembrava amaro - continua il testo - mi fu cambiato in dolcezza di anima e di corpo". Ciò che fece scattare la conversione di Francesco fu dunque la vista dei lebbrosi.

“Ciò che mi sembrava amaro mi fu cambiato in dolcezza di anima e corpo”

Egli si lasciò condurre dal Signore, e ciò che prima gli appariva ripugnante gli si cambiò in dolcezza. Da questa storia emerge un'altra immagine di Dio che è un'altra immagine dell'uomo. Quando è in crisi l'immagine di Dio è in crisi l'uomo, e viceversa. Dobbiamo dunque alimentare la nostra fede sposando la causa degli ultimi, come fece otto secoli fa Francesco, e non per semplice carità cristiana e nemmeno soltanto per un senso di giustizia.

La nostra unica giustizia non è altro che Cristo, che ci sprona e ci possiede. Il nostro senso di giustizia, infatti, permane; sempre storicamente e, quando l'avessimo realizzato ci troveremmo magari a essere oppressori degli ultimi [ieri i lebbrosi soltanto, oggi ammalati di AIDS]. La nostra immagine di giustizia è una nostra via, ma le vie della giustizia di Dio non sono le nostre vie. La nostra via, e qui è sempre Paolo a ricordarlo, è il Cristo "crocifisso per la sua debolezza" [2Cor13,4], perciò io devo compiacermi "nelle mie infermità, negli oltraggi, nelle necessità, nelle persecuzioni, nelle angosce sofferte per Cristo: quando sono debole, è allora che sono forte" [2Cor12,10], restituire a Dio la sua santità, abolendo le immagini letterarie o scientifiche che presumono di tradurlo, non vuol dire cadere in un fideismo cieco. Chi parla di Dio con sicurezza da professore è potenzialmente un uomo iniquo. Solo se c'è adorazione, tremore, in capacità a volte di dire chi è Dio se non vedendolo nell'aspetto repellente del lebbroso, allora c'è anche rispetto per l'uomo. Francesco trovò la fede, e quindi la verità, sotto la santità e la durezza della croce, nel volto sfigurato dei malati. Ritrovare la

fedele, dunque, significa, sul piano storico, farsi garanti della libertà e della vita della persona; abolire tutte le barriere, tutte le discriminazioni consumate sulla stessa vita umana nello sterile e misero dibattito su ciò che è vita e ciò che vita non è; riconoscere che vita è sinonimo di giovinezza perenne dello spirito, indipendentemente dagli anni o dalla condizione fisica o sociale, respingendo le ca-

talogazioni che rendono ancora così disumana la nostra società postmoderna. Da persone come Paolo e Francesco inizia un discorso che va lasciato al silenzio di ognuno, ma che non può risolversi se non in un rinnovato impegno ad adoperarsi perché cambi questa società e sia non un luogo di divisioni e di conflitti, ma di unione nel Cristo, segno di unità tra tutti gli uomini.

Non di competizione e conflittualità parlano Paolo e Francesco, ma di animazione cristiana interna al cammino storico fino alle prospettive che superano miti e dualismi e si identificano con l'eterna comunione con quel Dio che sarà un giorno Tutto in tutti.

*dal Notiziario della
Fraternità
regionale dell'O.F.S.
anno 6 - n.2 - 2009*

RACCOLTA FONDI A FAVORE DEI TERREMOTATI DELL'ABRUZZO

Durante la Settimana Santa nella nostra parrocchia sono stati raccolti circa 3.650,00 € che sono stati versati direttamente ai Cappuccini abruzzesi impegnati nell'assistenza ai terremotati.

Sabato
6 Giugno 2009

RITIRO PER TUTTI I GRUPPI FAMILIARI DELLA NOSTRA PARROCCHIA

*Inizierà alle 15,30
in oratorio femminile
e sarà guidato
dai coniugi
Zattoni -Gillini*

*Lo scorso 30 Marzo è tornato
alla casa del Pater
Fritz Jari.*

Sebbene non vivesse nella nostra parrocchia, da circa 30 anni la frequentava assiduamente prima come cantante nella corale, poi come organista. Coloro tutti che hanno frequentato la prima Messa della domenica, quella delle ore otto, anche se non lo avessero direttamente conosciuto ricorderanno certamente la sua musica. Preghiamo il Signore affinché lo conservi nella Sua pace.



Lecture del Mese di Maggio 2009

Domenica 3 IV Domenica di Pasqua

Alla Messa Vigiliare Vangelo della Risurrezione : *Lc 24, 9-12*

Lettura : *At 20, 7-12*

Salmo 29

Epistola : *1Tm 4,12-16*

Vangelo : *Gv 10,27-30*

Domenica 10 V Domenica di Pasqua

Alla Messa Vigiliare Vangelo della Risurrezione : *Mt 28, 8-10*

Lettura : *At 7, 2-8.11-12a.17.20-22.30-34.36-42a.44-48a.51-54*

Salmo 117

Epistola : *1Cor 2, 6-12*

Vangelo : *Gv 17, 1b-11*

Domenica 17 VI Domenica di Pasqua

Alla Messa Vigiliare Vangelo della Risurrezione : *Gv 21, 1-14*

Lettura : *At 26, 1-23*

Salmo 21

Epistola : *1Cor 15, 3-11*

Vangelo : *Gv 15,26-16, 4*

Domenica 24 VII Domenica di Pasqua

Alla Messa Vigiliare Vangelo della Risurrezione : *Gv 20, 1- 8*

Lettura : *At 1,15-26*

Salmo 138

Epistola : *1Tm 3,14-16*

Vangelo : *Gv 17,11-19*

Domenica 31 Domenica di Pentecoste

Alla Messa Vigiliare Vangelo della Risurrezione : *Gv 16, 5-14*

Lettura : *At 2, 1-11*

Salmo 103

Epistola : *1Cor 12, 1-11*

Vangelo : *Gv 14,15-20*

La nostra comunità celebra il Signore

Giorni Feriali

Lodi	ore 07.15
Eucarestia	ore 08.00 (*)
Ora Media (terza)	ore 08.45
Eucarestia	ore 09.00
Ora Media (sesta)	ore 12.00
Rosario	ore 18.00
Eucarestia - Vespri	ore 18.30

Sabato

Adorazione Eucaristica Personale	ore 16.15
Vespri	ore 18.00
Eucarestia	ore 18.30

Domenica e Solennità

Lodi	ore 07.30
Eucarestia	ore 08.00
Eucarestia	ore 10.00
Eucarestia	ore 11.30 (**)
Rosario - Vespri - Benedizione Eucaristica	ore 17.30
Eucarestia	ore 18.30
Eucarestia	ore 21.00

Confessioni

Ogni giorno dalle 07.30 alle 12.00 e dalle 15.00 alle 19.00
tranne il Martedì mattina e la Domenica durante le Sante Messe

() Non viene celebrata nei mesi di Luglio e Agosto*

*(**) Non viene celebrata nel mese di Agosto*

**Parrocchia
San Francesco**

P.za Cappuccini 6
Lecco

Tel. : 0341.365401

Fax : 0341.362818

frati@parrocchiasanfrancescolecco.it

www.parrocchiasanfrancescolecco.it



Orari

Segreteria Parrocchiale

da Lunedì a Venerdì
9.30 - 11.30 e 15.00 - 17.30
Sabato : 9.30 - 11.30

Centro di Accoglienza Francescano

da Lunedì a Venerdì : 9.30 - 11.00

Circolo ACLI

tutti i giorni : 14.30 - 18.30

PREGHIERA

*Ti benediciamo e ti lodiamo,
Signore,
perché sempre visiti
e conduci il tuo popolo
verso la pienezza del tuo Regno.*

*In questo cammino
tu ci doni la presenza
del nostro Vescovo Dionigi
che tra di noi vuol essere segno
del tuo stesso amore.*

*Rendi forte di Grazia
l'esperienza della prossima
Visita Pastorale del Vescovo.*

*Arricchisci ciascuno di noi
e tutto il Decanato di Lecco
con i doni del tuo Spirito
per camminare insieme
con accresciuto
slancio missionario
verso il tuo Regno.*

Amen.